



Misericordiosi come il Padre

*Lettera del vescovo all'inizio dell'anno pastorale 2015-2016
ai sacerdoti, ai diaconi, ai consacrati e ai fedeli tutti*

1. *Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso (Lc 6, 36)*

Cari fratelli e sorelle,

queste parole di Gesù - *siate misericordiosi come il Padre* - ci accompagneranno durante tutto l'anno santo.

Prima di essere parole esigenti esse sono vangelo, bella notizia per noi e per le nostre famiglie e comunità. La misericordia di Dio è dono da accogliere e da vivere. La misericordia di Dio è Gesù stesso, il buon Pastore che ha compassione di noi e ci viene incontro: *Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita* (Mt 11, 28-29).

Venite a me. Gesù ci invita a metterci in movimento, ad andare a Lui «per vivere nella vita di ogni giorno la misericordia che da sempre il Padre estende verso di noi. In questo giubileo lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita»¹.

Ci è di aiuto la parabola del padre misericordioso: due figli, uno che abbandona la casa paterna, l'altro che vi rimane, entrambi lontani dal padre e chiamati a cambiare cuore e mente per riscoprire il vero volto (cfr Lc 15, 11-32).

2. *Allora ritornò in sé (Lc 15, 17)*

Uno dei gesti dell'anno santo è il pellegrinaggio a Roma, ma non solo, dal momento che papa Francesco chiede che il giubileo sia celebrato in tutte le diocesi. Così anche nella nostra cattedrale apriremo la *porta della misericordia* domenica 13 dicembre 2015².

Fin d'ora invito tutti a farsi pellegrini verso la chiesa madre e a partecipare al pellegrinaggio organizzato dalla propria zona pastorale. Vi chiedo di farlo nello spirito di quel lavorare e

¹ FRANCESCO, *Misericordiae Vultus*. Bolla di indizione del Giubileo straordinario della misericordia, Roma 11 aprile 2015, n. 25 [d'ora innanzi MV]. Raccomando a tutti la lettura, magari in gruppo, del testo integrale della Bolla. Essa sarà ampiamente citata in questa *Lettera*.

² Cfr MV, n. 3.

camminare insieme tra parrocchie vicine che ci siamo dati come obiettivo per i prossimi anni e di cui ho parlato con tutte le comunità nel corso della prima visita pastorale.

Farci pellegrini alla cattedrale, rinunciando per una domenica ai normali programmi familiari, è segno del cammino spirituale che l'anno santo ci chiede di intraprendere fin da subito, il pellegrinaggio al centro della nostra persona. Là Dio abita, ci attende e si fa trovare. Là ritroveremo noi stessi così come Dio ci vede e ci ama. Là potremo ritrovare, con occhi e cuore nuovi, anche la nostra famiglia e la nostra comunità e imparare a riconoscere in ogni uomo e in ogni donna un fratello e una sorella e nell'intera creazione la casa comune affidata dal Creatore alla nostra custodia³.

Il figlio prodigo, dopo aver dissipato tutti i suoi beni, rientra in sé e riflette, mosso dalla fame e avendo sullo sfondo la nostalgia per la casa paterna. Inizia così la conversione che lo porterà ad incontrare la misericordia di suo padre. Prende coscienza che la sua vita non va. Non si tratta tanto e solo della percezione del disordine morale, quanto piuttosto della consapevolezza che la solitudine, lo smarrimento e l'angoscia che lo fanno soffrire nascono dall'essersi allontanato dalla fonte della gioia e della vita.

La sua esperienza fa comprendere che il primo spiraglio di apertura dell'uomo al Vangelo di Gesù sono i suoi bisogni e il desiderio di felicità e di amore. Vale per tutti, a partire da ciascuno di noi. Anche oggi tanti uomini e tante donne e le loro famiglie sono segnati dalle necessità di base, casa, lavoro, cibo, accoglienza dignitosa, salute. In numero più grande ancora tante persone patiscono solitudine, abbandono, disorientamento e inquietudine. Attraverso la parola e gesti concreti di coinvolgimento e di carità vogliamo far sì che l'anno santo sia per tutti occasione di incontro con Dio e con Gesù, medico delle anime e dei corpi. Perché questo avvenga dobbiamo incamminarci sulla strada della conversione.

3. *Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò ... (Lc 15, 18)*

Come per il figlio della parabola, per ognuno di noi la conversione inizia dal dialogo fra sé e sé nella propria coscienza sotto lo sguardo del Padre.

L'anno santo ci invita a prenderci cura della nostra interiorità e a fare una sincera revisione di vita per mettere ordine e ridare il giusto posto ad ogni cosa e ad ogni relazione, a partire dalla relazione delle relazioni, quella con Dio⁴. Pensiamo alla conversione di tanti santi avvenuta grazie al rientrare in se stessi in risposta ad una parola o ad una situazione con le quali Dio li aveva chiamati. San Paolo, dopo il misterioso incontro con Gesù alle porte di Damasco, rimane in silenzio, digiuno e in preghiera per tre giorni mentre il Signore stesso lo prepara al Battesimo (cfr At 9, 3-19). Mi piace ricordare anche l'esempio di san Camillo de Lellis: «Durante un viaggio al convento di S. Giovanni Rotondo, era l'anno santo 1575, incontrò un frate che se lo prese in disparte per dirgli: "Dio è tutto. Il resto è nulla. Bisogna salvare l'anima che non muore...". Nel lungo viaggio di ritorno, tra gli anfratti del Gargano, Camillo meditava. Ad un tratto scese di sella,

³ Cfr FRANCESCO, *Laudato si'*. Lettera Enciclica sulla cura della casa comune, Roma 24 maggio 2015.

⁴ FRANCESCO, *Laudato si'*. Lettera Enciclica sulla cura della casa comune, Roma 24 maggio 2015, n. 66: «l'esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra. Secondo la Bibbia, queste tre relazioni vitali sono rotte, non solo fuori, ma anche dentro di noi. Questa rottura è il peccato. L'armonia tra il Creatore, l'umanità e tutto il creato è stata distrutta per avere noi preteso di prendere il posto di Dio, rifiutando di riconoscerci come creature limitate».

si buttò a terra piangendo: “Signore, ho peccato. Perdona a questo gran peccatore! Me infelice che per tanti anni non ti ho conosciuto e non ti ho amato. Signore, dammi tempo per piangere a lungo i miei peccati”»⁵. Da quel giorno servirà il Signore negli ultimi degli ultimi.

L’anno santo può essere *il momento favorevole* (2 Cor 6, 2) per l’inizio di una vita nuova per ciascuno di noi e per un percorso di pacificazione e di rinnovata fecondità per le nostre famiglie e comunità. E questo senza facili entusiasmi, perché non c’è autentica esperienza di misericordia senza riforma della vita. Il pellegrinaggio che vivremo a Roma o in Valle «sarà un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio»⁶.

4. *Si alzò e tornò da suo padre (Lc 15, 20)*

Il pellegrinaggio interiore alla misericordia del Padre sarà dunque il filo rosso del giubileo. Se vogliamo viverlo autenticamente, dobbiamo «recuperare il valore del silenzio per meditare la Parola che ci viene rivolta. In questo modo è possibile contemplare la misericordia di Dio e assumerla come proprio stile di vita»⁷.

Questo cammino richiede fatica e lotta spirituale. Per diventare *misericordiosi come il Padre*, nel pensiero, nelle azioni e nelle relazioni, dobbiamo superare molti ostacoli, iniziando da quelli che sono dentro di noi. Non c’è vita cristiana (e forse non c’è vita davvero umana) senza lotta spirituale contro l’egoismo e le passioni disordinate (cfr Mc 7, 15; Ef 4, 22-23). Gesù non ci propone di realizzare noi stessi come fa il mondo, ma di andare oltre noi stessi. La meta non è lo “stare bene”, la “pace interiore”, ma amare Dio e il prossimo passando attraverso la morte a se stessi come ha fatto Lui. Dentro a questa morte sono vita, gioia e libertà: *Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà* (Mt 16, 24-25).

Gesù prende sul serio la drammaticità della vita umana e della storia del mondo: «La misericordia di Cristo non è una grazia a buon mercato, non suppone la banalizzazione del male. Cristo porta nel suo corpo e sulla sua anima tutto il peso del male, tutta la sua forza distruttiva. Egli brucia e trasforma il male nella sofferenza, nel fuoco del suo amore sofferente ... Quanto più siamo toccati dalla misericordia del Signore, tanto più entriamo in solidarietà con la sua sofferenza – diveniamo disponibili a completare nella nostra carne “quello che manca ai patimenti di Cristo” (Col 1, 24)»⁸.

Per il cristiano il combattimento spirituale per orientare al bene le proprie potenzialità non è sforzo di conquista della perfezione o della benevolenza divina. È piuttosto la risposta di uno che si sente amato da Dio e vuole essere all’altezza dell’amore che riceve, anzi vuole diventare simile a Gesù che lo ha amato fino a morire per lui (cfr Gal 2, 20). L’ascesi cristiana nasce e si muove nell’amore di Gesù che perdona e guarisce, che chiama il discepolo a prendere in tutta libertà la sua *forma* di mitezza, di obbedienza al Padre e di donazione totale ai fratelli (cfr Fil 2, 5-11).

Da qui scaturisce l’urgenza di metterci in ascolto della Parola di Dio, da soli e in gruppo, in parrocchia e nelle case, e di cogliere ogni opportunità di formazione che ci viene offerta. Alle

⁵ SICARI Antonio Maria, *Il grande libro dei ritratti di Santi*, Milano 1997, pp. 270-271.

⁶ MV, n. 14.

⁷ MV, n. 13.

⁸ RATZINGER Card. Joseph, *Omelia nella Messa pro eligendo Romano Pontifice*, Roma 18 aprile 2005.

parrocchie, alle comunità religiose, alle associazioni e ai movimenti chiedo di unire le forze per pensare e proporre momenti di catechesi e di *lectio divina* nei quali illuminare la vita quotidiana con il Vangelo e tradurre il Vangelo in proposte praticabili e concrete. In questo modo le coscienze vengono evangelizzate e i fedeli partecipano attivamente e con fede alla liturgia e alla carità, l'una e l'altra incontri vivificanti con Dio. Così anche le famiglie e le comunità potranno essere più luminose ed accoglienti.

Anche i giovani, nell'Assemblea celebrata il 1° marzo 2015, hanno avanzato alle parrocchie e alla diocesi la richiesta di essere accolti e accompagnati nella conoscenza della Parola di Dio e in un serio cammino di formazione cristiana⁹.

5. *Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò (Lc 15, 20)*

L'abbraccio del padre misericordioso è l'icona del sacramento della Riconciliazione nel quale tocchiamo con mano la grandezza della misericordia di Dio. Qui le nostre aspirazioni e i nostri umili sforzi di conversione vengono potenziati dalla grazia di Dio. È l'esperienza del figlio prodigo che si ripete. Si era preparato un bel discorso per chiedere perdono al padre, ma questi non lo lascia nemmeno parlare e lo avvolge in un abbraccio che brucia tutte le distanze e accende la gioia e la festa. Così accade ogni volta che noi ci confessiamo.

Per comprendere il sacramento della Riconciliazione dobbiamo tornare al cenacolo la sera di Pasqua. Gesù, soffiando sui discepoli, dice: *Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi ... Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati ...* (Gv 20, 21-23). Il perdono dei peccati non è qualcosa che possiamo darci noi. Il perdono si chiede a Gesù ed «è dono dello Spirito Santo, che ci ricolma del lavacro di misericordia e di grazia che sgorga incessantemente dal cuore spalancato del Cristo crocifisso e risorto»¹⁰. E questo avviene nella Chiesa. Il perdono è evento ecclesiale, perché anche il peccato ferisce i fratelli e la Chiesa tutta. «È la comunità cristiana il luogo in cui si rende presente lo Spirito, il quale rinnova i cuori nell'amore di Dio e fa di tutti i fratelli una cosa sola, in Cristo Gesù. Ecco allora perché non basta chiedere perdono al Signore nella propria mente e nel proprio cuore, ma è necessario confessare umilmente e fiduciosamente i propri peccati al ministro della Chiesa. Nella celebrazione di questo Sacramento, il sacerdote non rappresenta soltanto Dio, ma tutta la comunità, che si riconosce nella fragilità di ogni suo membro, che ascolta commossa il suo pentimento, che si riconcilia con lui, che lo rincuora e lo accompagna nel cammino di conversione e maturazione umana e cristiana»¹¹.

In questo anno santo siamo invitati a mettere al centro della vita ecclesiale il sacramento della Riconciliazione¹². Come?

Avanzo proposte semplici e pratiche:

⁹ In appendice alla *Lettera* vengono pubblicate *Le linee per la pastorale giovanile della diocesi di Aosta elaborate a partire dal dialogo del Vescovo con i giovani nell'anno pastorale 2014/2015*. Esse nascono dall'ascolto di quanto hanno detto i giovani e vogliono essere un'indicazione pastorale che presenterò, zona per zona, ai sacerdoti e agli operatori di pastorale giovanile.

¹⁰ FRANCESCO, Udienza generale del 19 febbraio 2014, n. 1.

¹¹ FRANCESCO, Udienza generale del 19 febbraio 2014, n. 2.

¹² Cfr MV, n. 17.

- programmare alcuni incontri di catechesi degli adulti sulla penitenza nella vita cristiana e sul sacramento della Riconciliazione; suggerisco di farlo durante il tempo di Avvento e in collaborazione fra parrocchie vicine;
- valorizzare e rilanciare le penitenzierie a livello zonale;
- riproporre, sempre su base di raggruppamenti parrocchiali, la celebrazione comunitaria del Sacramento nella forma prevista dalla liturgia¹³;
- prevedere da parte di ogni sacerdote dei momenti fissi per la celebrazione del Sacramento, mantenuti fedelmente nel tempo.

6. *Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi (Lc 15, 22)*

Come possiamo farci testimoni ed annunciatori della misericordia di Dio nel mondo di oggi? Raccolgo due piste dalla *Misericordiae Vultus*: perdono e opere di misericordia.

Diventiamo apostoli del perdono vivendolo in prima persona e coltivandone le ragioni culturali nella società.

In questo anno ognuno di noi può impegnarsi a guarire con la medicina del perdono le relazioni malate della propria vita e della propria famiglia e comunità. Il punto di partenza è la guarigione che Dio stesso offre a noi. Così Gesù ha insegnato nella parabola del servo spietato (cfr Mt 18, 21-35), rispondendo a Pietro che riduceva il perdono ad una pratica della legge: *se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli?* (Mt 18, 21). Il perdono non è una norma da praticare ma è il frutto che matura in un cuore guarito e trasformato dalla misericordia di Dio: «La parabola contiene un profondo insegnamento per ciascuno di noi. Gesù afferma che la misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Insomma, siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia. Il perdono delle offese diventa l'espressione più evidente dell'amore misericordioso e per noi cristiani è un imperativo da cui non possiamo prescindere. Come sembra difficile tante volte perdonare! Eppure, il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore. Lasciar cadere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta sono condizioni necessarie per vivere felici»¹⁴.

L'anno santo è il momento per riprendere relazioni interrotte, ricucire strappi operati nel tempo, riaprire situazioni di chiusura nelle quali abbiamo sigillato la nostra vita o bloccato la vita delle nostre famiglie e comunità.

La testimonianza del perdono può stimolare anche la società in cui viviamo, spesso improntata ad una mentalità lontana dalla logica della misericordia: «È triste dover vedere come l'esperienza del perdono nella nostra cultura si faccia sempre più diradata. Perfino la parola stessa in alcuni momenti sembra svanire. Senza la testimonianza del perdono, tuttavia, rimane solo una vita infeconda e sterile, come se si vivesse in un deserto desolato. È giunto di nuovo per la Chiesa il tempo di farsi carico dell'annuncio gioioso del perdono ... forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza»¹⁵.

¹³ Cfr *Rito della Penitenza*, nn. 48-59 (*Rito per la riconciliazione di più penitenti con la confessione e l'assoluzione individuale*).

¹⁴ MV, n. 9.

¹⁵ MV, n. 10.

Facciamoci promotori di una cultura del perdono nella scuola, nel lavoro, nello sport, nella politica, nel volontariato sociale ... Cerchiamo di mostrarne la forza e le ragioni. Soprattutto accompagniamo con pazienza e generosità tutti i tentativi di pacificazione e di riconciliazione tra persone e istituzioni, resistendo sempre alla tentazione di alimentare contrapposizioni e divisioni.

7. *Facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita (Lc*

15, 23-24)

La seconda pista per farci testimoni ed annunciatori della misericordia di Dio nel mondo di oggi è quella delle opere di misericordia. Già lo scorso anno le avevo indicate come mezzo di evangelizzazione all'interno delle relazioni interpersonali. Esse ci vengono riproposte da papa Francesco come segno del giubileo e noi ne approfondiremo la conoscenza e l'esercizio¹⁶. Vogliamo considerarle come il segno della gioia che viviamo ricevendo continuamente grazia e misericordia da Dio. La pratica delle opere di misericordia ci fa uscire di casa, come il padre della parabola, per raggiungere quei fratelli e quelle sorelle che, per tante ragioni, rimangono fuori della porta, perché anche loro possano entrare e prendere parte alla festa di Dio e dei suoi figli.

Suggerisco alle parrocchie un cammino di catechesi sulle opere di misericordia per il tempo quaresimale. Chiedo agli operatori di pastorale giovanile di assumere nei loro cammini e nelle loro proposte questa attenzione, come richiesto espressamente da tanti giovani nella loro Assemblea.

Le opere di misericordia chiedono al cristiano anche un impegno stabile nelle strutture sociali. Per questo propongo di lavorare su due progetti da elaborare in questo anno santo e da realizzare in seguito per rimanere segno permanente della sollecitudine della nostra diocesi.

In primo luogo penso alla preparazione di un *percorso all'impegno sociale e politico* per i giovani. Costituiremo un gruppo di lavoro che, durante il giubileo, studierà tempi, modalità e contenuti per dare volto a tale proposta.

In secondo luogo penso ad una *casa della carità*, un luogo visibile, accanto alla nostra cattedrale, nel quale raccogliere alcune attività della Caritas in risposta alle esigenze più immediate ed urgenti delle persone bisognose. Perché il progetto coinvolga tutta la comunità e sia espressione di un dono che nasce dalla concretezza della vita di tanti mi permetto di chiedere fin d'ora il contributo di idee, di professionalità e di offerte.

¹⁶ MV, n. 15: «Non possiamo sfuggire alle parole del Signore e in base ad esse saremo giudicati: se avremo dato da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete. Se avremo accolto il forestiero e vestito chi è nudo. Se avremo avuto tempo per stare con chi è malato e prigioniero (cfr Mt 25, 31-45). Ugualmente, ci sarà chiesto se avremo aiutato ad uscire dal dubbio che fa cadere nella paura e che spesso è fonte di solitudine; se saremo stati capaci di vincere l'ignoranza in cui vivono milioni di persone, soprattutto i bambini privati dell'aiuto necessario per essere riscattati dalla povertà; se saremo stati vicini a chi è solo e afflitto; se avremo perdonato chi ci offende e respinto ogni forma di rancore e di odio che porta alla violenza; se avremo avuto pazienza sull'esempio di Dio che è tanto paziente con noi; se, infine, avremo affidato al Signore nella preghiera i nostri fratelli e sorelle. In ognuno di questi "più piccoli" è presente Cristo stesso. La sua carne diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga ... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura».

8. *Suo padre allora uscì a supplicarlo (Lc 15, 28)*

Il padre della parabola esce per abbracciare il figlio prodigo che aveva fatto tanta strada per tornare a lui. Lo accoglie e gli restituisce dignità e pienezza di vita.

Esce ancora per supplicare il figlio maggiore che non comprende la sua misericordia e non vuole prendere parte alla festa. Gli propone di varcare in modo nuovo la porta di casa. Accoglierà l'invito? Per acconsentirvi, dovrà mettersi in cammino e fare sua la misericordia del padre. Così scoprirà un'altra casa paterna, luminosa e accogliente, in cui c'è posto per tutti e, proprio per questo, piena di gioia e di vita. È la parabola della nostra vita. È l'esperienza che sempre possiamo fare.

Cari fratelli e sorelle, i segni dell'anno santo - pellegrinaggio e porta - sono densi di contenuto spirituale, ecclesiale, sociale e culturale: «Il pellegrinaggio ... sia stimolo alla conversione: attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi. Il Signore Gesù indica le tappe del pellegrinaggio attraverso cui è possibile raggiungere questa meta: "Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio" (Lc 6, 37-38). Dice anzitutto di *non giudicare* e di *non condannare*. Se non si vuole incorrere nel giudizio di Dio, nessuno può diventare giudice del proprio fratello. Gli uomini, infatti, con il loro giudizio si fermano alla superficie, mentre il Padre guarda nell'intimo. Quanto male fanno le parole quando sono mosse da sentimenti di gelosia e invidia! Parlare male del fratello in sua assenza equivale a porlo in cattiva luce, a compromettere la sua reputazione e lasciarlo in balia della chiacchiera. Non giudicare e non condannare significa, in positivo, saper cogliere ciò che di buono c'è in ogni persona e non permettere che abbia a soffrire per il nostro giudizio parziale e la nostra presunzione di sapere tutto. Ma questo non è ancora sufficiente per esprimere la misericordia. Gesù chiede anche di *perdonare* e di *donare*. Essere strumenti del perdono, perché noi per primi lo abbiamo ottenuto da Dio. Essere generosi nei confronti di tutti, sapendo che anche Dio elargisce la sua benevolenza su di noi con grande magnanimità»¹⁷.

9. *Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo (Lc 15, 31)*

Riscopriamo la bellezza di questa parola - *Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo* - e mettiamoci in cammino verso la misericordia di Dio, passando per la nostra interiorità e per la vita dei fratelli e delle sorelle. Attraversiamo la porta della casa del Padre.

Chiediamo a Maria, Madre di misericordia, di rivolgere a noi gli occhi suoi misericordiosi e di mostrarci il Figlio suo, il volto della misericordia del Padre.

Da Lei guidati, invochiamo Gesù:

¹⁷ MV, n. 14.

*Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.
Il tuo sguardo pieno di amore
liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.
Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé
la parola che dicesti alla samaritana:
Se tu conoscessi il dono di Dio!*

*Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza
soprattutto con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo
il volto visibile di Te, suo Signore, risorto e nella gloria.
Hai voluto che i tuoi ministri
fossero anch'essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione
per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore:
fa' che chiunque si accosti a uno di loro
si senta atteso, amato e perdonato da Dio.*

*Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia
sia un anno di grazia del Signore
e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo
possa portare ai poveri il lieto messaggio
proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà
e ai ciechi restituire la vista.*

*Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli. Amen¹⁸.*

Aosta, 7 settembre 2015

nella solennità di san Grato, patrono della diocesi


✠ Franco Lovignana, vescovo

¹⁸ FRANCESCO, *Preghiera per il Giubileo straordinario della misericordia.*